

LA SCELTA DEI PAZIENTI

Cala l'immigrazione nelle strutture private

Meno pazienti in arrivo dalle altre regioni, un giro d'affari stabile e una forte concentrazione di strutture di qualità internazionale: è lo stato dell'arte degli ospedali privati lombardi, che costituiscono oltre un terzo delle cliniche presenti nella regione.

«Negli ultimi 30 anni in tutta Italia si assiste ad un leggero calo del numero dei ricoveri», spiega Gabriele Pelissero, direttore scientifico del Policlinico San Donato e presidente Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) Lombardia, l'organizzazione che per fatturato e volume di attività rappresenta due terzi delle strutture private regionali (quelle a carattere laico).

«I dati lombardi indicano un'attrattività sostanzialmente stabile - dice Pelissero -, con piccole differenze dovute alle continue variazioni dei sistemi di classificazione dei ricoveri». Nel 2008 i pazienti che sono arrivati da altre regioni sono stati 113.034: il 2,6% in meno rispetto al 2007, il 3,5% in meno rispetto al 2005. «La Lombardia - spiega Pelissero - resta comunque la regione di gran lunga più attrattiva per i cittadini che si spostano per curarsi, che in Italia sono molti di più della media europea». Negli ultimi anni i degenti "non lombardi" hanno rappresentato una percentuale

compresa tra l'8 e il 10% di tutti i ricoveri nella regione. Tra quelli che sono arrivati nel 2008, il 50,4% si è rivolto a strutture private. Un dato costante anche negli anni precedenti, così come quello relativo al fatturato. «Da 4 anni i nostri ospedali privati hanno un business annuo vicino ai 2 miliardi», dice il presidente. La distribuzione delle cliniche sul territorio è abbastanza omogenea, anche se la concentrazione più importante è nell'area metropolitana di Milano e nelle province di Como, Bergamo e Brescia. La molla che porta i pazienti a raggiungere la Lombardia da altre regioni, soprattutto da quelle del sud, è la qualità. Gli ospedali privati lombardi sono quasi un terzo di tutti gli istituti di ricerca riconosciuti dal ministero come strutture di alta qualità. «Tra quelli italiani, infatti, il 42% si trova nella nostra regione - spiega Pelissero. - Di questi, il 70% sono nosocomi privati. Penso a



Gabriele Pelissero
PRESIDENTE AIOP LOMBARDIA

Il trend. Dai dati emerge che la Lombardia resta la regione più attrattiva per i cittadini che si spostano per curarsi, che in Italia sono più che in Europa

cliniche di livello internazionale, come ad esempio l'Istituto europeo di oncologia di Umberto Veronesi, il San Raffaele e il Policlinico San Donato». Gli ospedali privati lombardi curano prevalentemente pazienti acuti, cioè che hanno bisogno di un ricovero ordinario o di un day hospital. Meno consistente, invece, la fetta di prestazioni come la lungodegenza o la riabilitazione. «La nostra rete privata si occupa di casi mediamente più complessi di quelli di qualunque altra rete regionale, pubblica e non - dice Pelissero. - Nei nosocomi privati lombardi, tra l'altro, si sta sviluppando una crescente attenzione ai percorsi assistenziali post-ricovero, anche se finora solo in via sperimentale». La strada per gli ospedali privati della regione, secondo il professore, è tracciata: «Bisogna continuare a puntare sulla ricerca biomedica avanzata, nella quale eccelliamo già adesso. In molte regioni i nosocomi privati sono solo complementari alle strutture pubbliche. Da noi sono totalmente integrati nella rete ospedaliera complessiva. È questa la vera peculiarità dell'ospedalità privata lombarda».

Andrea Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

